

# GAZZETTA UFFICIALE



## DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889

ROMA — MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO

NUM. 32

### Abbonamenti.

	Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	10	19	36
ALL'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — per il REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — per il REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. — Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

### Inserzioni.

Per gli annunci giudiziari L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della Gazzetta Ufficiale, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su carta da bollo da una lira — art. 19, N. 10, legge sulla tassa di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

## SOMMARIO

### PARTE UFFICIALE.

Senato del Regno: Avviso — Leggi e decreti: Regio decreto numero 5915 (Serie 3<sup>a</sup>), che approva e rende esecutivo dal 1° marzo 1889 l'annesso regolamento per il servizio di pilotaggio nel porto di Brindisi — Regio decreto numero 5916 (Serie 3<sup>a</sup>), che autorizza le Società delle Strade ferrate italiane a creare una quarta serie (D) di 182,700 obbligazioni ferroviarie 3 0/0 ammortizzabili — Regi decreti numeri 5917, 5918, 5919 e 5920 (Serie 3<sup>a</sup>), che costituiscono in Sezioni elettorali autonome i comuni di Ciciliano, Fisoniano, Vallinfreda e Gavignano (Roma) — Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente — Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio: Circolare ai signori direttori delle Regie scuole pratiche di agricoltura, sui programmi d'insegnamento per le Regie scuole pratiche d'agricoltura — Ministero dell'Interne: Bollettino N. 3 sullo stato sanitario del bestiame nel Regno d'Italia dal dì 14 al 20 di gennaio 1889 — Concorsi.

### PARTE NON UFFICIALE.

Camera dei Deputati: Seduta del giorno 5 febbraio 1889 — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Listino ufficiale della Borsa di Roma.

## PARTE UFFICIALE

### SENATO DEL REGNO

#### Ufficio di Questura.

#### AVVISO.

L'Ufficio di Questura del Senato avverte che saranno respinte le domande che venissero presentate per posti nel basso personale del Senato stesso, non essendovi alcuna vacanza.

Roma, li 2 febbraio 1889.

(Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso).

## LEGGI E DECRETI

Il Numero 5915 (Serie 3<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

### UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Visto l'art. 967 del regolamento per l'esecuzione del Codice della Marina mercantile, approvato con Regio decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie 2<sup>a</sup>);

Sentito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

#### Articolo unico.

È approvato e reso esecutivo dal 1° marzo 1889 l'annesso regolamento per il servizio di pilotaggio nel porto di Brindisi, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1889.

UMBERTO.

B. BRIN.

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLI.

REGOLAMENTO per il servizio di pilotaggio nel porto di Brindisi.

#### Art. 1.

È istituito nel porto di Brindisi un corpo di piloti pratici composto di dieci individui compreso il capo.

Esso presterà la cauzione di lire mille.

#### Art. 2.

Il pilotaggio nel detto porto sarà facoltativo tanto all'entrata quanto all'uscita per le navi di qualsiasi nazionalità.

#### Art. 3.

La mercede dovuta ai piloti pratici è intera o ridotta secondo che la nave viene pilotata nel porto interno oppure solo nell'avamposto. La separazione dei due pilotaggi è determinata dalla congiungente tra il faro del forte a mare e quello della Pedagna. Il capitano della nave sarà tenuto a rilasciare una dichiarazione dinotante il pilotaggio

eseguito ritenendosi alla congiungente anzidetta, ed in base a tale dichiarazione sarà liquidata la mercede la quale è nella misura seguente:

Per ogni nave da tonnellate	pilotaggio intero	pilotaggio ridotto
1 a 100	L. 20	L. 14
101 » 200	» 30	» 20
201 » 300	» 35	» 24
301 » 400	» 40	» 27
401 » 500	» 45	» 30
501 » 600	» 50	» 34
601 » 700	» 55	» 37
701 » 800	» 60	» 40
801 » 900	» 65	» 44
901 » 1000	» 70	» 47
1001 in oltre	» 75	» 50

Art. 4.

Il tonnellaggio netto delle navi sarà desunto dalle carte di bordo.

Art. 5.

Il corpo dei piloti pratici di Brindisi dovrà essere provveduto di due barche atte al servizio di pilotaggio e riconosciute tali dal locale Ufficio di porto.

D'ordine di S. M.  
Il Ministro della Marina  
B. BRIN.

Il Numero 5916 (Serie 3<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 3 della legge 27 aprile 1885, N. 3048 (Serie 3<sup>a</sup>);

Veduti gli articoli 27 del contratto per l'esercizio della rete ferroviaria del Mediterraneo, 31 del contratto per la rete Adriatica e 24 di quello per la rete Sicula, approvati con la suddetta legge del 27 aprile 1885;

Veduto il Regolamento approvato con R. decreto del 16 novembre 1886, N. 4181 (Serie 3<sup>a</sup>), e le modificazioni portatevi dal R. decreto 2 agosto 1887, n. 4961 (Serie 3<sup>a</sup>);

Veduti i RR. decreti del 3 giugno 1887, 25 marzo e 11 ottobre 1888, N. 4514, 5278 e 5748 (Serie 3<sup>a</sup>), coi quali, per fare entrare nelle Casse dello Stato la somma di L. 571,729,307.07 giusta la facoltà concessa con le diverse leggi riassunte nei detti decreti, venne autorizzata complessivamente la creazione di N. 1,850,500 Obbligazioni da L. 500 ciascuna di cui:

N. 700,000 di Serie A  
» 600,500 di Serie B  
» 550,000 di Serie C

N. 1,850,500

Veduta la legge 30 dicembre 1888, N. 5874, con la quale il Governo è autorizzato a procurarsi mediante emissione di Obbligazioni ferroviarie per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, la somma di lire ottantaquattromilioni di cui lire quarantamiliardi nell'esercizio 1888-89 e quarantaquattromilioni nell'esercizio 1889-90;

Ritenuto che per le accennate disposizioni di legge fu in totale autorizzata la emissione di tante Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 quante occorressero a fare entrare nelle Casse

dello Stato la somma effettiva di lire 611,729,307.07 di cui L. 511,729,307.07 per le costruzioni ferroviarie, e L. 100,000,000 per le Casse degli aumenti patrimoniali;

Ritenuto che in conto degli incassi autorizzati a tutto giugno 1889 nella somma di . . . . L. 611,729,307.07 si è già ottenuto, mediante il collocamento delle Obbligazioni di Serie A e B, un prolotto ragguagliato a . . . . » 391,923,250 —

e che perciò rimangono a realizzare . L. 219,806,057.07

in conto delle quali fu già autorizzata, col R. decreto 11 ottobre 1888, N. 5748, la creazione di N. 550,000 Obbligazioni (Serie C);

Riconosciuto che la quantità delle Obbligazioni da emettere debba essere ripartita e regolata fra le tre Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula nella proporzione rispettiva di 50, 40 e 12;

Veduti i relativi corsi di borsa odierni;

Riservato ogni effetto delle liquidazioni finali e di saldo; Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, di concerto col Nostro Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Società delle strade ferrate italiane provvederanno a creare una quarta serie (D) di centottantadue-milasettecento (N. 182,700) Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 ammortizzabili, da valere in conto di quelle da emettersi per le costruzioni ferroviarie e per il servizio delle Casse degli aumenti patrimoniali a tutto il 30 giugno 1889.

Art. 2. La ripartizione dei titoli è fissata:  
per la Società delle strade ferrate del Mediterraneo in Obbligazioni . . . . . N. 89,500  
per quella delle strade ferrate Meridionali (Rete Adriatica) in Obbligazioni . . . . . » 72,200  
per quella delle strade ferrate della Sicilia in Obbligazioni . . . . . » 21,000  
N. 182,700

Art. 3. Le Obbligazioni per un decimo del loro quantitativo, saranno in titoli unitari da L. 500 (cinquecento) ciascuno, e per nove decimi in titoli di valore quintuplo, cioè di L. 2500 (duemilacinquecento) ciascuno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1889.\*

UMBERTO.

C. PERAZZI.  
G. SARACCO.

Visto, Il Guardasigilli: ZANARDELLA.

Il Numero 5557 (Serie 3<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Ciciliano per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Castel Madama e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3<sup>a</sup>);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Ciciliano ha 110 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Ciciliano è separato dalla Sezione elettorale di Castel Madama ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

*Il Numero 5018 (Serie 3<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Pisoniano per la sua separazione dalla Sezione elettorale di San Vito Romano e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3<sup>a</sup>);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Pisoniano ha 104 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Pisoniano è separato dalla Sezione elettorale di San Vito Romano ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

*Il Numero 5019 (Serie 3<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Vallinfreda per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Riofreddo e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3<sup>a</sup>);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Vallinfreda ha 110 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Vallinfreda è separato dalla Sezione elettorale di Riofreddo ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

*Il Numero 5020 (Serie 3<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Gavignano per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Montelanico e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3<sup>a</sup>);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Gavignano ha 104 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Gavignano è separato dalla Sezione elettorale di Montelanico ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

## NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

### Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:

#### ESERCITO PERMANENTE.

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

I sottoindicati volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente (art. 1<sup>o</sup>, lettera b, legge 29 giugno 1882, n. 830).

Essi saranno effettivi ai rispettivi distretti di residenza sottoindicati, ed assegnati ai reggimenti sottodescritti, presso i quali dovranno prestare 3 mesi di servizio nei limiti di tempo, di cui nell'Atto N. 11 del *Giornale Militare* 1888.

#### Arma di cavalleria.

Bianchi Francesco, reggimento Savoja, distretto di Roma, reggimento Genova.

Caccia Dominioni Giuseppe, id. Vittorio Emanuele, id. Milano, id. Nizza.

Cafaro Vittorio, id. Saluzzo, id. Napoli, id. Padova.

Giliberti Vincenzo, id. guide, id. Avellino, id. Vicenza.

Iona Augusto, id. Aosta, id. Torino, id. Lodi.

I sottoindicati volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente (art. 1<sup>o</sup>, lettera b, legge 29 giugno 1882, n. 830), ed assegnati al reggimento alpini per ognuno indicato presso il quale dovranno prestare tre mesi di servizio nei limiti di tempo di cui nell'Atto n. 11 del *Giornale militare* 1888.

Binda Cesare, 5 alpini, 3 alpini.

Paini Carlo, 5 id., 4 id.

Abbiati Ferdinando, 5 id., 3 id.

Luserna Alberto, 19 fanteria, 3 id.

Geraci Rosario, sottotenente complemento in servizio nel corpo speciale d'Africa 2 reggimento fanteria (cacciatori), nato nel 1863, accettata la dimissione dal grado.

#### MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Ogliati Pietro, capitano fanteria milizia mobile, trasferito collo stesso grado e colla stessa anzianità nell'arma del genio della milizia stessa.

Galvagna Giuseppe, id. complemento cavalleria, distretto Livorno, tolto dal ruolo per ragione d'età, ed iscritto per sua domanda e col medesimo grado nella riserva (cavalleria).

Lodzia Di Poninski conte Bronislao, tenente id. id. id. Roma, tolto dal ruolo per ragione d'età.

D'Ambrosio Di Marzano Edoardo, sottotenente id. id. id. Roma, id. id.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

De Maurò Raffaele, tenente medico di milizia mobile, distretto Foggia, trasferito col suo grado nella milizia territoriale, 7<sup>a</sup> compagnia di sanità, Ancona.

#### UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

D'Aubert cav. Giuseppe, capitano di riserva (carabinieri reali), residente a Salerno, dispensato da ogni servizio eventuale, per ragione di età e dietro sua domanda, conservando l'onore dell'uniforme.

Vajo cav. Lorenzo, id. id. (cavalleria), id. Torino, id. id. id.

Parmoli Gio. Battista, tenente id. (fanteria), id. Parma, id. id. id.

De Rogatis Florestano, sottotenente id. (id.) id. Napoli, id. id. id.

Barucco Alfredo, capitano id. (id.), id. Cagliari, tolto dal ruolo dietro sua domanda.

Di Napoli Pietro, sottotenente id. (id.), id. Perugia, id. id.

Sanna Francesco, id. id. (id.), id. Tempio, id. id.

Piras Giovanni Maria, id. id. (carabinieri reali), id. Sassari, id. id.

Con R. decreto del 27 gennaio 1889:

Cattaneo cav. Alessandro, maggiore di riserva (fanteria), residente a

Torino, dispensato da ogni servizio eventuale, per ragione di età e dietro sua domanda, conservando l'onore dell'uniforme.

Gebbia Antonino, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali in ritiro domiciliato a Cataforio (Reggio Calabria), nominato sottotenente di riserva, arma del carabinieri reali.

Con R. decreto del 31 gennaio 1889:

La Racine cav. Francesco, colonnello di riserva, fanteria, residente a Messina, dispensato per ragione di età, e dietro sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Rossano cav. Teobaldo, tenente colonnello id., carabinieri reali, id. a Torino, id. id. id.

#### MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 30 dicembre 1888:

Pullè conte Leopoldo, capitano dimissionario, domiciliato a Milano, nominato maggiore nella milizia territoriale, arma d'artiglieria ed assegnato alla brigata Padova.

Con R. Decreto 13 gennaio 1889:

Sismondo Emanuele, maggiore milizia territoriale artiglieria, brigata Roma, promosso tenente colonnello nella milizia ed arma stessa, con anzianità 9 dicembre 1888.

Con R. Decreto 20 gennaio 1889:

D'Alessandro Fabio, cittadino domiciliato a Napoli avente i requisiti determinati dal R. Decreto 8 aprile 1888, nominato sottotenente della milizia territoriale, arma del genio, ed assegnato alla 25<sup>a</sup> compagnia Napoli.

Battisti Carlo, id. id. Venezia id. id., id. id. id., ed assegnato alla 14<sup>a</sup> comp. Venezia.

Con R. Decreto 24 gennaio 1889:

Marchionna cav. Clemente, tenente colonnello fanteria milizia territoriale, 161 batt. Aquila, cessa di appartenere alla milizia territoriale, per sua domanda, ed è ricollocato col proprio grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria.

Hutre cav. Alberto, capitano id. id., 195 id. Livorno, accettata la dimissione dal grado.

Zagarìa Giacomo, sottotenente id. id., 221 id. Caserta, id. id. id.

Bisagno Pietro, id. id. id. 4 regg. alpini, id. id. id.

Con R. Decreto 27 gennaio 1889:

Geminiani Raffaele, capitano fanteria milizia territoriale, 64 batt. Cremona, cessa di appartenere alla milizia territoriale, ed è ricollocato col proprio grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva.

Ratti Francesco, tenente artiglieria, id. 7<sup>a</sup> comp. distretto Alessandria, accettata la dimissione dal grado.

Zolesti cav. Stefano, capitano di riserva, fanteria, dimorante a Reggio Emilia, trasferito nella milizia territoriale, fanteria, col grado di maggiore, 66 batt. Parma.

Mariani Giovanni, tenente contabile di riserva, id. Bergamo, id. id., id. col grado di capitano, 54 batt. 1<sup>a</sup> comp. Brescia.

I sottodescritti sott'ufficiali con otto e più anni di servizio effettivo sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Malvicini Carlo, dimorante ad Alessandria, 18 batt. 1<sup>a</sup> compagnia Alessandria.

Lasagni Nazzareno, id. Fiumicino (Forlì), 123 id. 1<sup>a</sup> id. Bologna.

De Simone Giovanni, id. Napoli, 221 id., 1<sup>a</sup> id. Caserta.

Gennaro Enrico, id. Terni, 203 id., 1<sup>a</sup> id. Spoleto.

Belath Luigi, id. Milano, 37 id., 1<sup>a</sup> id. Milano.

Bosoni Giacomo, id. Piacenza, 70 id., 3<sup>a</sup> id. Piacenza.

Galuppi Ferdinando, id. Bologna, 123 id., 2<sup>a</sup> id. Bologna.

De Giorgio Matteo, id. Ancona, 138 id., 3<sup>a</sup> id. Ancona.

De Angelis Roberto, id. Terri, 203 id., 3<sup>a</sup> id. Spoleto.

Sirignano Giuseppe, id. Avellino, 242 id., 1<sup>a</sup> id. Avellino.

Pagnotta Guglielmo, id. Napoli, 221 id., 2<sup>a</sup> id. Caserta.

Ruocco Alessandro, id. Chieti, 139 id., 3<sup>a</sup> id. Ancona.

Ottaviani Francesco, id. Terni, 203 id., 4<sup>a</sup> id. Spoleto.

Marucci Oreste, id. Firenze, 190 id., 1<sup>a</sup> id. Massa.

**MINISTERO  
di Agricoltura, Industria e Commercio**

**Circolare ai sigg. Direttori delle Regie scuole pratiche  
di agricoltura, sui programmi d'insegnamento per  
le R. scuole pratiche d'agricoltura.**

Intorno al programma di insegnamento per le R. scuole pratiche di agricoltura, il Consiglio dell'istruzione agraria, nelle tornate del luglio u. s., pur approvandoli nell'insieme, esprimeva l'avviso che, facendo tesoro dell'esperienza di un biennio, e tenendo presenti le osservazioni dei Consigli didattici, dei direttori e dei R. commissari, opportunamente raccolte da questo Ministero, si venissero qua e là semplificando, in guisa che ancor meglio potessero armonizzare col modesto fine al quale mirano questi istituti e col differente stato dell'industria agraria nelle varie regioni in cui essi hanno sede.

Dell'esperienza fatta, con l'applicazione dei programmi rimasti fin qui in vigore, il Ministero contava già di trar profitto per quelle innovazioni che si fossero palesate opportune, e raccomandate fossero dai docenti e da quanti altri si interessino a questo argomento, o nel medesimo abbiano competenza e autorità. Ed ora son lieto di vedermi in cotesto mio divisamento efficacemente sostenuto dall'autorevole parere del Consiglio per l'istruzione agraria.

Trasmettendo con la presente alla S. V. i programmi, che per l'avvenire dovranno esser di guida all'insegnamento in cotesta R. scuola, credo utile di accompagnarli con alcune osservazioni che, a guisa di commento, valgano a chiarire i concetti ai quali sono ispirate le semplificazioni e le altre innovazioni introdotte.

Le materie, che sono oggetto di insegnamento nelle R. scuole pratiche di agricoltura, si possono classificare nella maniera che segue:

- a) principali o di fondamento;
- b) secondarie o complementari;
- c) di cultura generale.

Materie principali sono, senza dubbio, gli elementi di agraria e quelli delle scienze fisiche e naturali; di complemento sono le nozioni di computisteria, di agrimensura, di disegno; di cultura generale: gli elementi di lingua italiana, di storia e geografia, e di aritmetica e geometria. Intimi rapporti intercedono fra le scienze fisiche e naturali e l'agricoltura, e vi è stretto legame eziandio fra la geometria, l'agrimensura e il disegno, e fra l'aritmetica e la computisteria, come pure fra l'italiano e gli elementi di storia patria e di geografia.

Ciò deve premettersi, avvegnachè mi sembri che non si possa ragionar utilmente dei programmi, da porsi a base di cotesti insegnamenti, se non si tengano presenti l'affinità della materia e la convenienza, ed insieme la possibilità, di renderne l'insegnamento convergente verso il comune scopo. Di qui la necessità del coordinamento, il quale riuscirà tanto più facile, ed anche più razionale, quanto meno si perderanno di vista i rapporti di affinità onde insieme si legano l'una all'altra le materie omogenee.

Cotesta considerazione convince, se pur v'è mestieri di ciò, della necessità di prescrivere che i singoli docenti, in principio dell'anno, si pongano insieme d'accordo, non solo intorno ai limiti da fissare per il proprio insegnamento, ma eziandio, e principalmente, per ottenere che, durante l'anno scolastico, essi procedano sempre in guisa che l'una materia all'altra procacci ausilio e insieme a vicenda si avvalorino e si completino. Per cotale guisa un grave inconveniente sarà evitato: quello, troppo frequente invero, che i docenti, specialmente se giovani e studiosi, per amor della materia, sconfinino. Gli svogliati, punti dall'esempio dei migliori, si troveranno spinti, dal loro amor proprio, a svolgere una maggiore e più benefica attività. Saranno quindi, opportune e raccomandabili le frequenti tornate del Consiglio didattico, nelle quali il docente avrà l'obbligo di render conto del suo operato, dall'epoca dell'ultima tornata. Queste tornate offriranno del pari la opportunità di intendersi sul da fare nel periodo (mese, ad es.) seguente: per modo da ubbidire nel tempo istesso e alle esigenze didattiche e alle necessità inevitabili derivanti dalla urgenza delle occupazioni all'aperto e dalle vicende meteoriche.

Chiunque abbia una esatta conoscenza delle condizioni in cui più

efficacemente può svolgersi l'insegnamento agrario pratico, di leggeri avverte come le anzidette considerazioni non sieno superflue; che, anzi, da esse ognuno può trarre questa conseguenza inevitabile: che, nelle scuole pratiche, non basta che i docenti sappiano; ma occorre parimenti che essi sieno in grado di adattarsi alle esigenze di un insegnamento che non si definisce esattamente con dei programmi generali, che non si può modellare sopra uno stampo unico, e che l'impronta sua ritrae solamente dall'ambiente in cui si dee svolgere.

E occorre più che mai che cotesta attitudine sia al massimo grado sviluppata in quello dei docenti cui è commesso l'incarico di dirigere l'istituto. A un buon corredo di dottrina egli dee accoppiare l'occhio pratico indagatore e l'attitudine didattica: l'autorità gli dee derivare non soltanto dal sapere, ma anche dall'operosità, dal tatto pratico e dall'energia unita ad una certa amorevolezza. Quando così sia, al direttore non può mancare la stima del pubblico, nè mai gli possono venir meno il rispetto, l'ubbidienza e financo l'affetto dei subordinati come non gli può mancare la considerazione dei superiori.

Ognun vede che dati tali docenti, guidati da un direttore siffatto, la questione dei programmi — considerati dentro certi limiti — potrebbe anche passare in seconda linea. Ma non vale il nascondere, la necessità dei programmi obbligatori, saviamente pensati e ben coordinati fra di loro, persiste sempre, in queste come in tutte l'altre scuole.

Venendo ora a dir brevemente dei singoli programmi, debbo innanzitutto ricordare che le scuole pratiche di agricoltura sono vero scuole professionali, e che, quindi, occorre ordinarne l'insegnamento in guisa da non dimenticar mai che esse alla pratica mirano. Il paese vuole che gli alunni sieno educati al lavoro serio, efficace, produttivo; che essi non sieno imbevuti di precetti, di massime, di dottrine soverchianti il modesto compito del pratico agricoltore; e vuole che sappiano *materialemente* eseguire ciò che ad essi la scuola apprende e che, ragionando intorno ai fatti, e alle operazioni, e sapendosi dar ragione degli insuccessi, acquistino forza ed attitudine per non scoraggiarsi troppo presto, e sappiano, per gradi, lentamente, senza scosse, vincere le avversità e dare all'agricoltura nazionale quell'impronta di serietà, che sola consente di tener dietro al progresso e di poterne profittare. Convien ricordarlo: la scuola pratica di agricoltura è una istituzione che, per essere benefica, dee rimanere modesta.

*Elementi d'agricoltura* — Giova anzitutto avvertire che, com'era naturale, gli è principalmente su questo programma che furono fatte, dai direttori e dai Consigli didattici, le maggiori osservazioni. Devesi, peraltro, osservare tosto che solo per una parte del programma, le nozioni di zootecnia, si sono avute delle proposte di notevoli riduzioni. Per tutte l'altre sette parti onde il programma risultava formato — agronomia, coltivazioni speciali, silvicoltura, orticoltura, industrie rurali, computisteria rurale, economia rurale — le modificazioni proposte miravano o a cangiar l'ordine degli argomenti, o a trasportare negli elementi delle scienze fisiche e naturali qualche capitolo che vi poteva stare non a disagio, o a conglobare in un unico insegnamento la computisteria rurale con gli elementi di computisteria generale, o ad aggiungere, togliendoli dalle nozioni di chimica agraria, alcuni capitoli attinenti al terreno, ai concimi e alle industrie agrarie, o ad ampliare l'economia rurale, per introdurre in essa le nozioni attinenti al credito, alle banche, ai consorzi, alla cooperazione, alla assicurazioni, ecc.

Senza esaminare tutte le proposte modificazioni, sarà utile intrattenersi intorno a quelle che o sembrano più importanti od abbiano dalla loro parecchi propugnatori.

Le nozioni di *climatologia* si volevano da parecchi trasportare totalmente negli *elementi di fisica*, nei quali già vi era cenno della *meteorologia* e dei *climi*. Si lamentava il pericolo della divergenza di opinioni che vi potrebbe essere fra i due docenti che trattano lo stesso argomento.

C'è stato chi proponeva di portare nell'*agronomia* tutto ciò che ha attinenza con la *disgregazione delle rocce*, con la *formazione del terreno*, con le *proprietà e i saggi analitici di questo*, togliendo i relativi argomenti dal programma degli *elementi delle scienze fisiche e naturali*.

E ci fu anche chi voleva che si aggiungessero delle *nozioni di meccanica applicate specialmente alle trebbiatrici a vapore*. Qualcuno poi avrebbe voluto che dei *concimi* si fosse parlato esclusivamente nell'agronomia, e si proponeva anche che la *preparazione chimica e la fisica dei terreni* precedessero i miglioramenti.

C'è stato infine — per non dir d'altre proposte — chi avrebbe voluto insegnare la *climatologia* dopo la *preparazione del terreno*.

Tutto ciò, come si vede, lasciava nella sostanza, il programma di agronomia, quasi inalterato.

Per le coltivazioni speciali non si ebbe che una proposta concreta: quella di sopprimere i capitoli: *Silvicoltura* e *Orticoltura*, per ridurli a semplici paragrafi delle coltivazioni speciali.

E' eloquente il fatto che nessun'altra seria proposta di modificazioni venne fatta in ordine alle coltivazioni speciali.

E' stato detto che per le nozioni di zootecnia il programma era troppo ampio e mal si poteva adattare alla modestia della scuole pratiche. Vi è stato accordo intorno alla necessità di notevolmente ridurre questo programma.

Per industrie rurali si è detto che in questo programma potesse rientrare tutto quanto fa parte degli elementi di *chimica agraria*, in ordine alle *industrie*, sia per le nozioni teoriche come per i saggi analitici ivi prescritti. E ciò, ben s'intende, all'evidente scopo di evitare inutili ripetizioni ed ogni possibile divergenze di dottrine e di apprezzamenti.

Anche quelli che hanno avuto delle osservazioni sulla computisteria rurale non hanno messo in dubbio la bontà del programma. Alcuni raccomandarono di sopprimere la *contabilità analitica*, altri proposero un migliore coordinamento di questa materia con la *computisteria generale*, sia con l'affidarle ad un docente unico tutt'e due, sia con lo stabilire che della *computisteria generale* desse le norme i docenti di agraria.

Nell'economia rurale, taluno, per paura si parlasse troppo poco di economia generale, raccomandò lo *studio dei fattori della produzione agraria, esaminati nella loro essenza, nell'effetto che hanno nella industria agraria e nella parte di prodotto lordo che spetta come loro compenso*. Come ognuno vede, si tratta di alta scienza. Ma qui non si arrestavano i desideri; si volevano aggiunte le *nozioni intorno al credito, alle assicurazioni, alle associazioni cooperative e consorzi*. E una scuola manifestava il desiderio che al programma si aggiungessero *brevissimi cenni sulle ricchezze, loro scambio, sui valori, la concorrenza, le monete, il prezzo, la produzione, la specializzazione dei prodotti e sui lavori in genere*. Mentre alcune delle nozioni qui indicate si insegnano di fatto, in forma elementare e non pericolosa, in parecchie delle nostre Scuole, il consentire una simile aggiunta incondizionata equivarrebbe a far perdere del tempo così ai docenti come ai discepoli: quelli si sforzerebbero a far lezioni di certo troppo dotte; e questi, anche se de' migliori, non sempre riuscirebbero a capire le teorie loro svolte.

Un'altra scuola chiedeva di aggiungere — dopo l'economia — le *nozioni di legislazione rurale (contratti-servitù)* e le *nozioni sul meccanismo dell'amministrazione pubblica*.

Più pratica, ed anche meglio definita, è la proposta di aggiungere *elementari nozioni sulle principali leggi che riguardano l'agricoltura*, per mettere in grado gli allievi di evitare, nella pratica avvenire, liti e disturbi per servitù, confini, ubicazione di fabbricati, ecc. E si vorrebbero eziandio aggiunte *nozioni sul credito agrario, sulle assicurazioni e sulle principali scritture di affari*, sempre in relazione a quanto può occorrere all'agricoltura. Che parecchio di codesto si possa utilmente insegnare, ognun ne conviene; se ne ha la riprova in ciò che lo stesso insegnamento si è già dato in qualche Scuola.

Altre osservazioni speciali, degne di particolare menzione, non ne furono fatte intorno al programma degli elementi di agraria.

Ciò premesso, dee parer logico che il novello programma di agraria sia quale oggi si presenta.

Questo programma non è identico per tutte le Scuole, dovendo rispondere, specialmente nella parte applicativa, alle esigenze dell'ambiente in cui è ogni singolo Istituto. Nella circolare del 24 marzo 1886

era già detto che, pur mantenendo ogni Scuola il carattere d'indole generale, in essa si dovea « dare ampio svolgimento a quella parte del programma di agraria che tratta delle coltivazioni od industrie rurali di maggior importanza per il luogo ». E a questo principio si informano le innovazioni introdotte nel programma di agraria; il quale ha comuni, per tutte le scuole, le prenozioni di carattere agronomico, mentre varia essenzialmente nella parte di vera applicazione. Semplificato è il programma per le nozioni zootecniche.

Quanto alla parte di questo programma che riflette la *computisteria rurale*, approfittando dell'ammaestramento venuto dall'esperienza, si è pensato di riunirla con gli elementi di *computisteria generale*, aggiungendovi, comechè dimostrate utili, alcune *nozioni pratiche intorno alle scritture ed ai contratti*. E così alle nozioni di economia rurale si è parimenti creduto di aggiungere alcunchè intorno al *credito, alle assicurazioni ed ai consorzi*, in quanto occorra spesso all'agricoltura di non doverne ignorare i benefici. Qui cade opportuna una avvertenza, ed è questa: nessun programma può esattamente definire i limiti entro i quali debbano rimanere coteste nozioni, nè si può da chicchessia prescrivere il metodo da seguire. E' l'abilità del docente che può rendere proficuo cotesto insegnamento, evitando di abbuire la mente de' giovani con nozioni fin troppo rudimentali e schivando lo scoglio, pericolosissimo, di crescere numerosi all'abituale litigio i novelli agricoltori.

Io mi auguro che i signori docenti — specialmente per l'insegnamento dell'agraria — vedano di applicare, in ogni singola scuola, il programma assegnato, in modo rispondente ai criteri cui esso s'informa ed in guisa che diano piena soddisfazione alle esigenze della locale agricoltura. Ciò che si conseguirà tanto più facilmente quando si fissino nel programma, in base alla esatta conoscenza della provincia o regione, quali capitoli occorra di svolgere con maggior ampiezza, e quali soltanto toccare leggermente, o anche omettere.

*Elementi di scienze fisiche e naturali*. — Le innovazioni introdotte non sono molto numerose. Ciò dipende dal fatto che, in ordine a questo programma, la più parte delle scuole e dei Commissari ebbero a pronunziarsi in modo favorevole.

La principale modificazione è questa: che, d'ora innanzi, nelle nozioni di fisica s'insegnino tutto quanto ha tratto con le *meteore* e la *climatologia*, considerata anche nelle sue applicazioni. Sarà così tolta ogni possibile divergenza di opinioni fra i due docenti che trattavano, sebbene da un punto di vista differente, gli stessi argomenti.

Quanto alla chimica si raccomanda parsimonia ed esattezza nelle nozioni fondamentali e di adoperare le formole con molta moderazione; le applicazioni della chimica agraria dovranno insegnarsi più per via di esercizio che col fare sfoggio di dottrine.

Si è creduto che, nella botanica, fosse conveniente di far precedere le nozioni relative alla morfologia a quelle attinenti alla istologia.

Dell'altre innovazioni non occorre ch'io mi occupi, avvegnachè non vi possa essere dubbio di sorta nella interpretazione.

*Elementi di computisteria generale ed agraria*. — Degli elementi di computisteria generale, a dir vero, non si può utilmente ragionare in queste scuole, se non si tien presente l'applicazione che se ne deve fare in agricoltura. Questo insegnamento deve rispondere ad un unico criterio direttivo e deve essere impartito, non con eccessivo corredo di definizioni e di dottrine, ma principalmente per via di esempi pratici, tolti dai fatti di ogni giorno, facili a raccogliersi là dove è una azienda piuttosto ragguardevole, come è appunto quella che è annessa alle scuole.

Non sembra che, fino ad ora, si sia da pertutto data la necessaria importanza a questo insegnamento, il quale dal lato degli esercizi, è stato, è duopo confessarlo, curato abbastanza poco. Le aggiunte fatte ai due programmi, nel fonderli insieme, sono specialmente intese a completare l'insegnamento ne' riguardi delle applicazioni.

*Elementi di agrimensura*. — Questo è insegnamento importante assai; e dee, come il precedente, esplicitarsi più per via di applicazioni pratiche continuate che di teorie da svolgersi lungamente nelle lezioni. Delle nozioni di geometria si è fatto un insegnamento speciale per il secondo anno,



**Elementi di disegno.** — A primo aspetto il programma sembra vasto; la qual cosa in fatto non è. Tra le modificazioni più importanti queste figurano: si è eliminato il disegno topografico a colori e non si consente in modo alcuno il disegno di figura e di paesaggio.

E' qui opportuno di ricordare che, in questo insegnamento, bisogna limitare assai le esigenze e non pretendere soverchia finitezza nei lavori. In talune scuole c'è il mal vezzo di abusare del disegno, per guisa che i giovani si vedon provvisti di colori, pennelli e ricche collezioni di scodellini, matite colorate e va dicendo. E' necessario porre un freno a cotesta esagerazione, evidentemente dannosa all'economia dell'insegnamento.

**Elementi di lingua italiana.** — Questo programma è rimasto immutato, perchè ha raccolto la quasi unanime approvazione: ciò che dimostra la sua intrinseca bontà.

**Elementi di storia patria e geografia.** — L'utilità di questo insegnamento, anche nelle scuole pratiche di agricoltura, è universalmente ammessa e riconosciuta: molti richiedono, anzi, che si dia ad esso più ampio sviluppo. Ed è appunto qui che bisogna tener fermo, per opporsi a ciò, che si tolga quell'armonia che deve regnare tra i diversi insegnamenti, dei quali nessuno deve uscire dalla cerchia che gli può essere assegnata dall'indole di queste scuole. Intorno alle quistioni di metodo non val la pena di intrattenersi largamente; serve piuttosto il ricordare che l'insegnamento dell'italiano offre possibilità di sviluppo anche per la storia patria e che, per insegnar geografia, bisogna approfittare di tutte le occasioni. Laonde prestar si deggon a ciò tutti i docenti indistintamente.

**Elementi di aritmetica e di geometria.** — Non è senza una ragione che si è dato a questo insegnamento un orario più largo, avvegnachè sia dimostrato dall'esperienza che un minor numero di ore non possa consentire numerosi esercizi di applicazione, intorno alla necessità dei quali non è mai bastevole l'insistere. Si è formulato un programma speciale per gli elementi di geometria, i quali si devono insegnare come avviamento all'agrimensura.

Ricordasi che l'importanza dell'aritmetica è grandissima, e che questo insegnamento si collega strettamente con quello della computisteria, al quale gioverà sempre meglio quanto più praticamente verrà impartito e quanto meglio sarà inteso dal docente.

**Elementi di calligrafia.** — È un insegnamento nuovo, molto modesto e che si limita al solo 1° anno del corso. È stato proposto e raccomandato vivamente da tutti, o se ne riconosce universalmente la necessità. La calligrafia si deve insegnare, non già per avere dei calligrafi provetti, ma unicamente con lo scopo, ben più modesto e pratico, di insegnare ai giovani che occorre di scrivere *chiaro*, quando specialmente si tratti della tenuta dei libri. Il maestro censore, che come maestro ne avrebbe l'obbligo per le scuole elementari, può e deve essere in grado di impartire, e con profitto, anche questo insegnamento: il quale, ben s'intende, dovrà limitarsi al *corsivo*. Avvertasi che ciò si è già fatto, in alcune scuole, per lodevole iniziativa dei direttori, con evidente profitto della scolarezza, e senza che ne venisse danno ad alcun altro insegnamento o all'armonia delle singole materie che sono oggetto di studio.

Dalle cose fin qui dette, e dalla lettera dei programmi, si avverte che questi non hanno subito radicali innovazioni. E doveva essere così, perchè, dopo l'esperienza di due anni, e davanti ad un verdetto favorevole, non si sarebbe con troppa logica operato se si fosse rimangiato un po' troppo arditamente i programmi fin qui seguiti. Non volendo, nè dovendo avere idee preconcepite, ma volendosi strettamente tenere ai risultati delle esperienze e ai responsi delle fatte indagini, a nessun'altra conclusione si potea venire che non fosse stata questa: che, pur semplificandoli, non convenisse mutare i programmi troppo radicalmente, per non turbare l'armonia delle singole parti, e per non eccedere i modesti limiti che naturalmente sono assegnati agli insegnamenti che si danno nelle scuole pratiche d'agricoltura.

La raccomandazione, giustissima, che, in queste scuole, l'insegnamento teorico non soverchi il pratico, è rispettata anche con le 18 ore settimanali fissate per le lezioni, per ogni corso indistintamente.

Per esse ne viene una occupazione quotidiana di sole 3 ore per corso nelle lezioni; mentre da 6 a 7 ore per giorno rimangono disponibili per i lavori nel campo, nella stalla, in cantina e per le altre esercitazioni di carattere essenzialmente pratico.

La scuola, nel suo insieme, dee rispecchiare, per quanto è possibile, le condizioni di una bene ordinata famiglia di operosi coltivatori; della quale dee pur conservare le abitudini frugali e le medesime esigenze. A questo solo patto i giovani discepoli potranno uscirne con abitudini di viver parco e di lavoro serio, ordinato, produttivo, e senza quelle esagerate pretese, che ne possono fare degli spostati.

I concetti ora esposti, relativi allo scopo, modesto e pratico, cui debbono mirare queste scuole, si concretano nell'ordinamento attuale delle medesime; il quale, con le modificazioni introdotte ne' programmi di insegnamento, sembrami possa consentire al giovane discepolo di uscire con qualche cosa di compiuto, che basti ad aprire l'accesso « a una occupazione remunerata ed abbia un valore, per dir così, commerciale ». Al quale fine debbono tendere tutte le scuole che conducono alle piccole professioni, sempre più approssimantisi a fini determinati, più pratiche, più applicative, più prestamente e direttamente proficue.

Roma, 22 dicembre 1888.

Il Ministro  
B. GRIMALDI

### BOLLETTINO N. 3

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA  
dal dì 14 al 20 di gennaio 1889

#### REGIONE I. — Piemonte.

*Cuneo* — Carbonchio essenziale: 3, morti, a Cuneo e S. Vittoria.

*Torino* — Id.: 2, letali, ad Airasca e Bollengo.

Pleuronpneumonia essudativa contagiosa: 6, con 2 morti, a Torino.

*Novara* — Id.: 1 a Recetto (abbattuto).

*Alessandria* — Carbonchio: 1 equino, morto, ad Alessandria.

Affezione morvofarcinosa: 2, letali, a Novi.

#### REGIONE II. — Lombardia.

*Sondrio* — Afta epizootica: qualche caso a Tartano e Talamona.

*Brescia* — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Borgosatollo.

#### REGIONE III. — Veneto.

*Verona* — Colera dei gallinacci: domina ad Erbe.

#### REGIONE V. — Emilia.

*Piacenza* — Carbonchio: un caso sospetto, letale, a Vernasca.

*Modena* — Carbonchio essenziale: 3, letali, a Mirandola, S. Prospero, Finale.

*Ferrara* — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bondeno.

Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Ferrara.

#### REGIONE VII. — Toscana.

*Firenze* — Afta morvofarcinosa: 1 caso sospetto a Firenze.

*Siena* — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Casole d'Elsa.

#### REGIONE VIII. — Lazio.

*Roma* — Afta epizootica: 2 bovini a Montecelio.

#### REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

*Caserta* — Carbonchio: 2 bovini a Carinola.

Roma, addì 1 febbraio 1889.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore della Sanità Pubblica  
L. PAGLIANI.

## CONCORSI

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

## Avviso di Concorso.

E' indetto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un pubblico concorso per titoli alle cattedre di matematica e di lingua francese, vacante la prima nella R. Scuola tecnica « Tommaso Valperga di Caluso » in Torino, e la seconda nella R. Scuola tecnica « Gaggini » di Palermo, ai quali uffici è annesso il grado di professore reggente di 1<sup>a</sup> classe con lo stipendio di annue L. 1920.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da L. 1,20, ed esibire i documenti qui appresso indicati, oltre quelli che crederanno di aggiungere a corredo della loro domanda:

- 1° titolo legale di abilitazione all'insegnamento;
- 2° certificato di nascita;
- 3° attestato medico debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;
- 4° fedina criminale.

Gli attestati di cui ai nn. 3 e 4 devono essere di data posteriore al 1° dicembre 1888.

Di tutti i documenti annessi alla istanza dev'essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Gli aspiranti al concorso che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agli istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero sono dispensati dal presentare i documenti di cui ai nn. 3 e 4 del presente avviso.

I professori governativi che prenderanno parte al presente concorso e che hanno uno stipendio inferiore alle L. 1920, riuscendo vincitori, conserveranno nel far passaggio alle scuole tecniche, il grado e lo stipendio di cui sono provveduti, sempre quando quest'ultimo non oltrepassi il limite fissato dall'organico per gli stipendi delle scuole tecniche.

I vincitori del concorso non potranno essere nominati senza rinunciare agli uffici che già occupassero in altri Istituti e Scuole.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione Insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade il 10 marzo 1889.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio affinché possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Le dimande non conformi alle disposizioni del presente avviso non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, il 1° febbraio 1889.

*Il Direttore Capo della Divisione  
dell'Insegnamento tecnico*  
SCARENZIO.

2

## PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## CAMERA DEI DEPUTATI

## RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 5 Febbraio 1889.

*Presidenza del presidente BIANCHERI.*

La seduta comincia alle ore 2,20.

PULLE', segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE proclama commissari per la vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico: l'onorevole Teti, che ebbe voti 156 e l'onorevole Cavallini che n'ebbe 153; e commissario per l'esame dei

disegni di legge diretti ad autorizzare comuni e provincie ad eccedere il limite delle sovrimposte l'onorevole Franzi, che ebbe voti 125.

*Indirizzo di risposta al discorso della Corona.*

PRESIDENTE dà lettura dell'indirizzo.

TOSCANELLI si meraviglia che, mentre il discorso della Corona riconosce le tristi condizioni economiche e finanziarie, prometta poi nuove spese, nuovi debiti e nuove imposte.

Enumera le spese che ritiene superflue, e non comprende come si debba crescere il sale per costruire l'Ovada-Asti. (Si ride).

E mentre, dice, si invoca la maestà della legge, si propone di abrogare quella che sopprimeva i decimi sull'imposta fondiaria e diminuiva la tassa sul sale, quella sulle pensioni e la recente disposizione che esonerava comuni e provincie di alcune spese; mentre questi enti avevano già formato i loro bilanci tenendo conto di quell'esonerazione. (Harità — Denegazioni).

Attribuisce lo sbilancio agli aumenti di spesa introdotti nei vari bilanci, non alle maggiori spese militari.

Deplora quindi che la Commissione non abbia avuto una parola di biasimo per l'indirizzo del Governo: come deplora che essa non abbia rimproverato al Governo medesimo la debolezza dimostrata verso la nave che portava in Abissinia uomini, armi e munizioni da guerra.

Domanda quindi quali siano gli intendimenti del Governo verso la Abissinia; giacchè l'attacco di Debeb, l'occupazione di Keren per parte di un alleato e le spedizioni a Menelik contrastano con i propositi di pace manifestati dal presidente del Consiglio.

Non comprende nemmeno quale sia il programma di politica interna del Ministero vedendo permesse riunioni pubbliche manifestamente contrarie al Codice penale ed alle leggi di pubblica sicurezza.

Tra le varie lacune, lamenta quella sulla causa del disagio economico della nazione, che l'oratore ravvisa esclusivamente nel sistema di alleanze.

Non comprende infine come il presidente del Consiglio perseveri in quel *confusionismo* che a tre volte reputava sì dannoso agli ordini costituzionali; confusionismo che è giunto al punto che il ministro del Tesoro ha potuto censurare apertamente la politica finanziaria fino al di innanzi seguita dal Governo.

FERRARI LUIGI esordisce ricordando che, nella seduta del 16 giugno 1886, il presidente del Consiglio ebbe a dire che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona è la sintesi del pensiero del Parlamento: e quindi crede oziosa la questione pregiudiziale intorno alla convenienza di discutere questo primo e importantissimo atto politico, a meno che non si vogliano sempre più allentare i vincoli che uniscono la Camera ed il paese.

Accennando al discorso della Corona, che considera come il programma del Governo, lamenta che, siast annunciato il proposito di abrogare una riforma importante che doveva sollevare le misere condizioni dei comuni: e non può approvare fin d'ora gli altri provvedimenti finanziari: specie nelle attuali condizioni in cui c'è ragione di dubitare se possa l'Italia sopportare il carico di un prelevamento economico che raggiunge il terzo della ricchezza nazionale.

Crede favorevole il momento all'attuazione di riforme economiche e sociali; ma a patto che l'assemblea politica sia divisa in forti e vigorosi partiti: altrimenti l'assemblea stessa non può essere che un'accademia.

CAVALLOTTI elogia la Commissione per avere di assai migliorato la forma del programma del Governo enunciato nel discorso della Corona; ma afferma che in ogni modo la parafrasi fatta del discorso Reale eccede indubbiamente il limite segnato ad un atto di semplice cortesia.

L'oratore nota che, leggendo l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, si potrebbe credere che l'Italia sia un paese in condizioni economiche invidiabili, mentre una simile supposizione viene smentita, non fosse altro, dalla poco consolatrice esposizione finanziaria fatta nei giorni scorsi. Per modo che le molte, utili riforme cui nell'indirizzo si accenna, debbono cedere il posto al problema finanziario che incombe sopra tutti come una terribile preoccupazione; nè si può par-



lare al paese di speranze di benefici lontani, nel momento stesso in cui gli si chiedono sacrifici nuovi per provvedere alla inesorabile necessità del presente. (Approvazioni).

È meravigliato che la Commissione prometta che la Camera sosterrà il governo *quanto più* rigido e severo sarà nelle spese: e crede che, soltanto per errore di tipografia, la frase non sia stata composta così: che la Camera sosterrà il Governo *quando* (come non è stato in passato) sia rigido e severo nelle spese. (ilarità. — Approvazioni).

Accennando alla politica estera, lamenta che nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta, non siasi accennato che la visita dell'Imperatore di Germania ebbe, nel cuore della nazione, importanza maggiore del fatto che essa significava il riconoscimento dell'unità sua in questa capitale dove siede un altro potere condannato dal tempo (Bene a sinistra). E avrebbe altresì desiderato si dicesse fino a quando debba durare una affermazione di pace, che costa al paese tutti i sacrifici di una guerra.

VENDEMINI a nome anche degli onorevoli Marcora, Ferrari L., Maffi, Fazio, Caldesi, Cavallotti, Pats, Mussi, Pantano, Moneta, Armirotti, Sacchi, Mazzoleni, Garavetti, svolge il seguente emendamento:

Agli ultimi cinque capoversi sostituire queste parole:

« Convinti che solo la pace, più che dagli eserciti assicurata dall'amicizia dei popoli civili, potrà alleviare le sofferenze economiche del paese, e rendere attuabile lo svolgimento democratico della sua vita politica, esamineremo colla scorta di questi principii i provvedimenti che verranno presentati alla Camera. »

Non crede che, nelle presenti condizioni tributarie si possa considerare seriamente il progetto di colonizzazione interna. Ma tali condizioni verranno poi peggiorate dai nuovi provvedimenti finanziari, i quali renderanno più stridente l'impoverimento della nazione colpendo non il superfluo ma lo stretto necessario. (Bene! all'estrema sinistra).

Non crede nemmeno che l'aumento degli eserciti valga ad evitare la guerra; pensa invece che metta a repentaglio la pace perchè la forza provoca la violenza.

Con l'onorevole Cavallotti lamenta che la visita dell'Imperatore di Germania sia stata considerata semplicemente come un atto di cortesia tra due dinastie. (Bene! all'estrema sinistra).

Come romagnolo nota che la visita del Re, per quanto gradita alla maggioranza delle sue provincie, non ha attutito le sofferenze dell'industria agricola e della mineraria, non ostante le larghe promesse del Governo, che non cessa di porre ostacoli burocratici al buon volere delle rappresentanze comunali di quelle regioni. (Bene! all'estrema sinistra).

FORTIS, (Segni di attenzione) dichiara che le provincie romagnole non hanno mai sognato d'aver diritto a provvedimenti eccezionali. (Bravo!).

Le sofferenze agricole sono forse più gravi in Romagna che altrove? (Approvazioni). E non è lo stesso delle miniere?

Le promesse del Governo pertanto si riferiscono allo studio delle condizioni delle classi più sofferenti d'Italia non di Romagna (Bene!), ma il tempo corso dopo di quelle non è tale ch'esse possano dirsi mancate. (Approvazioni).

VENDEMINI considerandosi italiano quanto l'onorevole Fortis, ha rilevato il punto del discorso della Corona che si riferisce al viaggio Reale, non per chiedere provvedimenti eccezionali per le Romagne, ma per deplorare che siano state fatte promesse che non si sono poi mantenute.

MARTINI F. propone che, se si crede che l'indirizzo si debba discutere, la Commissione del regolamento proponga che sia mutata la disposizione del regolamento con la quale si affida al presidente della Camera la presidenza della Commissione compilatrice dell'indirizzo.

BONGHI conviene con l'onorevole Martini che si debba uscire da un sistema ibrido intorno alla discussione dell'indirizzo; ma non ritiene che si possa maturamente discutere il discorso della Corona il quale si concreta nei provvedimenti e nell'indirizzo del Governo.

BACCARINI crede che anche nelle miserie presenti, i romagnoli siano grati della visita reale e dichiara che essi non accampano pri-

villeggi, ma desiderano soltanto che siano eseguite le leggi nelle parti che li concernono, e siano eseguite sollecitamente sorpassando sulle pedanterie burocratiche. (Bene).

CRISPI, presidente del Consiglio, non rifuggirebbe dall'entrare negli argomenti toccati dai vari oratori, se la discussione dovesse far capo ad un voto; ma non potendosi provocare la decisione della Camera, non crede giovi prolungare il dibattimento; molto più che tra breve la Camera avrà modo di manifestarsi sui provvedimenti finanziari.

Si limiterà quindi a brevi dichiarazioni. Riconosce eccezionali le presenti condizioni economiche del paese e dichiara che il Governo intende ad alleviarle; nè proporrà spese superflue. Aggiunge che la riforma carceraria non recherà nessun aggravio alle finanze dello Stato.

Così spera che con le risorse ordinarie del credito e dell'associazione si potrà redimere le terre incolte ed impedire le delusioni cui dà luogo la emigrazione.

Quanto agli appunti mossi alla politica estera del Governo, conviene che la pace debba fondarsi più presto nelle amicizie che nelle armi; ed a mantenere la pace egli intende, giacchè nessuna delle questioni che si sono sollevate in Europa nell'ultimo triennio sono sorte per iniziativa del Governo italiano.

Certo che il disarmo e la pace sono sante parole, ma attualmente è impossibile la pace senza le armi, e voler restare disarmati ora, mentre alle nostre frontiere si accumulano gli armati e si innalzano le fortezze, sarebbe politica da bambini (Vive approvazioni).

Si disse che nella parte del discorso reale non si diede alla visita imperiale il significato di un riconoscimento di Roma come capitale d'Italia; ciò non è esatto, il Re disse che l'Italia avea ricevuto la visita del potente monarca germanico in Roma, ed era la prima volta veramente che al Quirinale il capo di una potente nazione veniva a salutare il Re dell'Italia Unita (Vivissime approvazioni).

COPPINO, relatore, dimostra come le lacune deplorevoli dell'onorevole Toscanelli non siano giustificate, perchè la Commissione doveva tener conto dei limiti nei quali ha creduto il Governo di restringere la sua opera.

Risponde all'onorevole Cavallotti che non accetta il suo emendamento, sebbene modesto di apparenza, perchè il cambio della particella da lui chiesto modificerebbe il significato della risposta al discorso reale.

CAVALLOTTI. Si è inteso rimproverare la mancanza di sintassi nel suo emendamento. Mancanza di sintassi vuol dire mancanza di logica, e di questa difettano tanto i deputati che i Governi.

Insiste poi nel dimostrare la giustezza e la opportunità della modificazione che egli ha proposta, perchè riassume più fedelmente il pensiero ed il sentimento della Camera.

Risponde poi all'onorevole presidente del Consiglio che non è nel discorso reale che egli ha trovato poco accentuato il concetto del vero significato, che il paese ha dato alla visita dell'Imperatore di Germania, ma piuttosto nella risposta redatta dalla Commissione al detto discorso reale.

Infine dichiara che egli non ha inteso mai sostenere che l'Italia debba restare disarmata, ma piuttosto è stata intenzione sua di dire che le armi non devono oltrepassare le capacità economiche del paese nè devono essere impiegate per fini impopolari (Approvazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno dell'onorevole Martini così formulato:

« Il sottoscritto propone che la Commissione permanente per il regolamento della Camera studi e proponga una formola per regolare la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona ».

MARCORA prende la parola come semplice deputato. Dichiara che non può accettare, così come è stato modificato, l'ordine del giorno Martini, perchè pare che metta in dubbio il diritto della Camera a discutere la risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE dichiara che egli stesso ha formulato l'aggiunta alla quale accenna l'onorevole Marcora per conciliare l'ordine del giorno Martini con un altro dell'onorevole Bonghi.

MARCORA insiste nelle sue idee.

NICOTERA prega il suo amico Martini di ritirare la sua proposta, perchè si verrebbe con essa a risolvere incidentalmente una questione gravissima.

BONGHI dice che se si vuole discutere seriamente il discorso della Corona bisogna che la risposta sia un vero atto politico, ed allora essa non dovrebbe essere redatta da una Commissione nominata dal presidente della Camera, ma bensì da una Commissione scelta dalla Camera e dagli Uffici. Perciò se si vuole davvero discutere il discorso della Corona bisogna modificare il regolamento della Camera.

MARTINI FERDINANDO crede che col sistema attuale sia difficile andare avanti; ogni anno si avranno nuove discussioni ad evitare le quali è opportuno che la Commissione del regolamento studi le modificazioni opportune; è questo che egli ha voluto ottenere col suo ordine del giorno.

BONGHI insiste nelle sue idee.

NICOTERA svolge le ragioni che l'hanno indotto a presentare il seguente emendamento alla proposta Martini:

« La Camera affermando il suo diritto di discutere la risposta all'indirizzo della Corona passa all'ordine del giorno ».

Crede che a voler risolvere realmente la questione bisogna che la Commissione, che deve redigere l'indirizzo di risposta, sia nominata dalla Camera.

DI RUDINI crede che tutti abbiano ragione e non sono d'accordo perchè non riescono ad intendersi. — Il modo di conciliare tutto sarebbe, a suo parere, l'incaricare la Commissione del regolamento di studiare il caso ed a presentare delle proposte.

CAVALLOTTI crede superfluo l'emendamento dell'onorevole Nicotera e lo prega di ritirarlo.

NICOTERA ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE legge un ordine del giorno dell'onorevole Bonghi così formulato:

« La Commissione del regolamento è invitata a studiare in che modo debba esser composta la Commissione per le risposte al discorso della Corona e la risposta stessa debba essere dalla Camera votata ».

NICOTERA chiede il voto per divisione sull'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi.

PRESIDENTE mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi, cioè questa: « La Commissione del regolamento è invitata a studiare in che modo debba essere composta la Commissione per le risposte al discorso della Corona ».

(Dopo prova e controprova è approvata).

PRESIDENTE mette ai voti la seconda parte della proposta dell'onorevole Bonghi; cioè « e la risposta stessa, ecc. »

(Non è approvata).

CAVALLOTTI dichiara che ritira il suo emendamento relativo alla sostituzione della particella *quando* alla particella *quanto* nella risposta al discorso reale.

MARTINI crede che dopo che la seconda parte della proposta dell'onorevole Bonghi non è stata approvata, debba essere votata anche la sua.

PRESIDENTE dimostra ciò non essere conforme al regolamento.

Mette a partito l'emendamento Vendemini all'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(Non è approvato; approvasi l'indirizzo proposto dalla Commissione).

Estrae a sorte i nomi dei deputati che insieme al relatore ed all'ufficio di Presidenza porteranno al Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sono gli onorevoli Panunzio, Corvetto, Costantini, De Renzi Enrico, Amadei, Gattelli, Mariotti Filippo, Sonnino-Sidney.

#### Svolgimento di interpellanza.

COLOMBO svolge una sua interpellanza sopra alcune recenti disposizioni relative all'insegnamento universitario. Crede assai pericoloso accordare delle modificazioni ai regolamenti universitari che sembrano strappate da pressioni, delle quali il Governo non può tener conto senza scuotere la disciplina.

Accenna alla questione della iscrizione ai corsi; e dice che non è possibile lasciare agli studenti illimitata libertà d'iscrizione: « dei limiti vi sono perfino nelle libere e floride Università americane. E' dolente che il Ministero abbia con le recenti disposizioni pregiudicata la questione ».

Dimostra il danno che farà la disposizione secondo la quale lo studente che è stato disapprovato nell'esame non ha più obbligo di ripetere il corso. Riconosce che in certi casi eccezionali è opportuno concedere delle sessioni straordinarie di esami; ma crede che non si possa abusarne senza togliere serietà agli studi.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che mai nessuna concessione fu fatta da lui agli studenti finchè durarono i tumulti; qualche concessione che gli parve ragionevole egli poté fare quando l'ordine fu ristabilito completamente. Non a pressioni egli ha ceduto; ma quando gli studenti ritornarono tranquillamente ai loro studi, egli consentì a prendere qualche provvedimento al quale già da molto tempo pensava. Legge in prova di ciò un telegramma da lui diretto al rettore dell'Università di Napoli.

Riconosce il danno della chiusura dell'Università come misura disciplinare, e studierà le opportune modificazioni al regolamento. Fa brevemente la storia dei regolamenti universitari; egli tenderebbe a ritornare alla liberale legge Casati; ma vi sono molti elementi dei quali occorre tener conto. Le domande degli studenti egli credette di dover sottoporre al Consiglio superiore, e malgrado vive insistenze non volle che quell'alto consesso fosse straordinariamente convocato.

Accenna alle disposizioni sull'iscrizione ai corsi, della legge Casati, e dei regolamenti Matteucci, Bonghi, Baccelli e Coppino; e crede necessario che la materia sia riveduta e meglio ordinata. Questo egli ha promesso, e solo per questo anno scolastico ha pensato di poter fare qualche speciale concessione.

Nè si può dire che sessioni straordinarie di esame siano state accordate in quest'anno scolastico; si è solamente consentito alle Facoltà di ammettere eccezionalmente agli esami quegli studenti per i quali speciali ragioni consigliassero questo provvedimento.

COLOMBO è soddisfatto soltanto in parte, ma non intende proporre alcuna mozione. È lieto che si tratti di provvedimenti temporanei e limitati a questo anno scolastico; e che il ministro si proponga di rinvigorire la disciplina nelle nostre Università.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che subito dopo votata la legge sul Consiglio di Stato, l'onorevole Bonghi, l'onorevole Nicotera e l'onorevole Vendemini svolgano i loro disegni di legge d'iniziativa parlamentare dei quali gli Uffici hanno già ammessa la lettura.

BONGHI, NICOTERA e VENDEMINI consentono.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che rimanga in funzioni la Commissione per i trattati di commercio della passata Sessione, dando incarico al presidente della Camera di completarla, nominando i membri mancanti.

(È così stabilito).

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponderà sabato alla interpellanza dell'onorevole Tommasi-Crudeli.

TOMMASI-CRUDELI accetta.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione dell'onorevole Sanguinetti:

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al servizio ferroviario sulle linee Acqui-Savona e Torino-Savona ».

Il ministro si propone di rispondere a questa interrogazione subito dopo le interpellanze a lui rivolte, già iscritte nell'ordine del giorno.

SANGUINETTI accetta.

FRANCHETTI, svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio intorno alla interpretazione data dal Governo alla prerogativa parlamentare in materia di decreti registrati con riserva ».

Desidera sapere dal Governo se vuole che siano discusse le con-

clusioni alle quali era venuta per quei decreti la Commissione parlamentare.

CRISPI, presidente del Consiglio, assicura che il Governo deplora che nello scorso della passata sessione non sia stata discussa la relazione sui decreti registrati con riserva. Ma questo non è un precedente che possa pregiudicare il diritto inalienabile della Camera.

FRANCHIETTI vorrebbe che quella relazione fosse iscritta al più presto nell'ordine del giorno. Prende atto delle dichiarazioni del Governo.

CRISPI, presidente del Consiglio, non crede che si possa iscrivere nell'ordine del giorno di una seduta di questa sessione parlamentare una relazione che è caduta colla chiusura della sessione passata.

La seduta termina alle 7,5.

## TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

L'AJA, 4. — Le notizie che si hanno sullo stato di salute del Re sono soddisfacentissime. Da lungo tempo S. M. non si senti così bene come negli ultimi giorni.

PARIGI, 5 — Il presidente della Repubblica, Carnot, accettò le dimissioni di Ferroullat, ministro della giustizia, e di De la Porte, sotto-segretario di Stato alle colonie. Il deputato radicale Guyot-Desaigue è stato nominato ministro della giustizia.

La Francia decise di riconoscere Légitime come presidente della Repubblica di Haiti.

BUDAPEST, 5 — Lokai pubblica nell'ufficioso *Nemzet* la seguente lettera diretta dall'Arciduca Rodolfo al capo sezione del Ministero comune della Casa imperiale e degli affari esteri, Szoegyeny:

« Le mando un codicillo aggiunto al mio testamento. Agisca conformemente a questo codicillo ed al testamento fatto due anni or sono d'accordo coll'Arciduchessa Stefania, mia consorte. Troverà nel mio gabinetto di lavoro, al palazzo imperiale, un tavolino di cui aprirà il cassetto colla chiave d'oro unita a questa lettera. Esso contiene i miei scritti, che io La incarico di sistemare, lasciandole la scelta di quelli da pubblicarsi. Debbo abbandonare questa vita. Saluti da parte mia tutti i miei buoni amici e conoscenti. Viva felice e che Dio benedica la nostra cara patria.

« Il suo Rodolfo ».

VIENNA, 5 — La lettera dell'Arciduca Rodolfo al capo sezione del Ministero comune della Casa imperiale e degli affari esteri, di Szoegyeny, pubblicata da Lokai nel *Nemzet*, non è testualmente autentica, ma è essenzialmente esatta soprattutto nei punti nei quali parla dell'intenzione di lasciare la vita, di salutare gli amici e di benedire la patria. Sebbene la lettera sia senza data, sembra stata scritta il 29 gennaio a Mayerling.

PARIGI, 5 — Gli uffici della Camera hanno nominato la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo al ristabilimento dello scrutinio di circondario. Sette commissari, su undici, sono favorevoli al progetto di legge.

EDIMBURGO, 5 — Il tribunale si dichiarò incompetente nel processo Parnell contro il *Times*. Parnell pagherà le spese del processo.

BERLINO, 5 — Discutendosi il bilancio della Cancelleria dell'Impero, il deputato Munkel (liberale) sollevò l'affare Geffken.

Il Ministro della Giustizia, Schilling, difese la pubblicazione dell'atto d'accusa che disse essere stata necessaria perché non esiste alcuna legge che punisca il colpevole di un inaudito abuso di fiducia.

VIENNA, 5. — Fin dalle prime ore del pomeriggio, una grande folla staziona nei dintorni del Palazzo. Il tempo è bello. Verso le tre pom. i dignitari e funzionari numerosi si riuniscono nel Cortile degli Svizzeri e sulla Piazza del Palazzo. Alle ore 4, la Famiglia imperiale si reca in vettura alla Chiesa del Cappuccini, che è poco distante. Dopo la benedizione della salma dell'Arciduca Rodolfo, questa viene portata su di un carro in legno nero, sormontato da aquile nere e tirato da sei cavalli bianchi. Il carro funebre è preceduto da vetture di lutto e passa fra il massimo raccoglimento della folla.

Il Gran Maestro di Corte è ricevuto alla porta del Convento dei Cappuccini dal Capo della Comunità.

Il feretro è trasportato nella chiesa, dove ha luogo la benedizione. Indi la salma è trasportata nella cripta sotterranea, accompagnata soltanto dal Gran Maestro delle cerimonie, principe di Hohenlohe e dagli altri dignitari. Il principe di Hohenlohe rivolge al Capo della Comunità la formola di rito: « Riconosci tu in questa salma l'Arciduca Rodolfo? ». Il Capo della Comunità risponde: « Sì, oramai la salma resta sotto la nostra protezione ». Il Gran Maestro delle cerimonie gli consegna le chiavi del feretro. Quasi tutti gli invitati restano nella chiesa, ove entrarono soltanto la Corte e gli ambasciatori, fra i quali era il conte Nigra.

VIENNA, 2. — L'entrata del pubblico nella Cappella del Palazzo imperiale, ove era esposta la salma del Principe Rodolfo ebbe luogo senza incidenti fino alle 10 ant. Poscia le vie che conducono al Palazzo furono sbarrate militarmente.

L'Imperatore, l'Imperatrice, la Principessa Stefania e gli altri membri della Casa imperiale assistettero stamane ad una Messa nell'Oratorio. Durante la Messa l'orchestra di Corte suonava ed il coro cantava il *Miserere*. Il servizio divino finì a mezzodì. Poscia tutte le campane cominciarono a suonare.

Alle 2 pom. il feretro fu chiuso dal Maresciallo della Corte, principe di Hohenlohe, che ne ritirò le chiavi.

La Borsa ed i negozi sono chiusi: le vie sono deserte: tutta la cittadinanza gremlisce le vie vicine al Palazzo imperiale, le quali, colle numerose bandiere e tappeti neri e coi balconi velati di crespò, presentano un aspetto grave e solenne.

VIENNA, 5. — Particolari dei funerali dell'Arciduca Rodolfo.

Dopo chiuse al pubblico le porte della Cappella del Palazzo imperiale, l'Imperatore, l'Imperatrice, e le Arciduchesse Stefania, Gisella, e Maria Valeria si riunirono davanti alla bara dell'Arciduca Rodolfo per prendere congedo dal caro estinto.

Nelle prime ore del pomeriggio, le guardie del Corpo presero posto sul Franz-Ring.

Pochi minuti prima delle 4 pom., giunsero davanti alla piccola porta della chiesa del Cappuccini i membri della Casa imperiale.

Nel corridoio del convento, il maresciallo di Corte, principe di Hohenlohe, il maestro delle cerimonie, conte Ilunyady ed il Padre guardiano del convento, insieme agli altri Padri, con torcie aspettavano gli alti personaggi e li condussero in chiesa. Le pareti, i banchi ed il pavimento della chiesa erano ricoperti di panno nero. Presso l'altare principale, vi era una tribuna con una prima fila di poltrone per l'Imperatore ed il Re e la Regina del Belgio, e due altre file per gli arciduchi e la arciduchessa. Nel mezzo della chiesa sorgeva il catafalco circondato da ceri accesi, e con a destra un seggio per l'arcivescovo, Mons. Ganglbauer e di fronte degli inginocchiatoi per il Nunzio, i vescovi e gli inviati speciali. Alle 4 precise, la bara fu calata dal letto di parata, nella cappella del palazzo imperiale, e collocata sul carro funebre. Quindi il corteo funebre si pose in moto al suono delle campane di tutte le chiese.

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Zanzibar: « Il prezzo domandato dagli Arabi per il riscatto dei missionari tedeschi è talmente esorbitante, che i negoziati sono provvisoriamente sospesi.

« Domenica, il palazzo del Sultano fu circondato da molti Arabi Wasiri, recentemente venuti da Mascate, i quali chiedevano la cessazione del blocco. Il Sultano è allarmatissimo. In previsione di un attacco da parte di Seid Abdul-Ariz, egli fa costruire un forte al Nord di Pemba ».

SOFIA, 5. — Per ordine del giudice d'istruzione, parecchi firmatari della lettera di protesta diretta all'Esarca furono arrestati.

LONDRA, 5. — Fu celebrata una messa per l'Arciduca Rodolfo. Vi assistevano il principe di Galles, i suoi figli, lord Salisbury e gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari.

PARIGI, 5. — Secondo un dispaccio da Vienna, si considera come autentica la versione del doppio suicidio del principe Rodolfo e della baronessa Bertsera.

## Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del di 5 febbraio 1889.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA		GODIMENTO	VALORE		PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
			nominale	versato	Corso Med.		
RENTITA 5 0/0		1. gennaio 1889	—	—	96 50	96 50	—
prima grida.....		1. ottobre 1888	—	—	—	—	84 20
seconda grida.....		—	—	—	—	—	96 50
Detta 3 0/0		—	—	—	—	—	95
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64.....		—	—	—	—	—	94
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0.....		—	—	—	—	—	97 40
Prestito Romano Blount 5 0/0.....		1. dicembre 1888	—	—	—	—	—
Detta Rothschild.....		—	—	—	—	—	—
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.							
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	—
Detta 4 0/0 prima emissione.....		1. ottobre 1888	500	500	—	—	470
Detta 4 0/0 seconda emissione.....		—	500	500	—	—	—
Detta 4 0/0 quinta emissione.....		—	500	500	—	—	464 75
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito.....		—	500	500	—	—	478
Detta Credito Fondiario Banca Nazionale 4 0/0.....		—	500	500	—	—	504
Detta Credito Fondiario Banca Nazionale 4 1/2 0/0.....		—	500	500	—	—	—
Detta Credito Fondiario Banco di Sicilia.....		—	500	500	—	—	—
Detta Credito Fondiario Banco di Napoli.....		—	500	500	—	—	—
Azioni Strade Ferrate.							
Azioni Ferrovie Meridionali.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	778
Detta Ferrovie Mediterranee stampigliate.....		—	500	500	—	—	629
Detta Ferrovie Mediterranee certif. provv.....		—	500	100	—	—	590
Detta Ferrovie Sarde (Preferenza).....		—	250	250	—	—	—
Detta Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> Emiss.....		1. ottobre 1888	500	500	—	—	410
Detta Ferrovie della Sicilia.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	610
Azioni Banche e Società diverse.							
Azioni Banca Nazionale.....		1. gennaio 1888	1000	750	—	—	2120
Detta Banca Romana.....		1. gennaio 1889	1000	1000	—	—	—
Detta Banca Generale.....		—	500	250	—	—	653
Detta Banca di Roma.....		—	500	250	—	—	—
Detta Banca Tiberina.....		—	200	200	—	—	372
Detta Banca Industriale e Commerciale.....		1. gennaio 1888	500	500	—	—	—
Detta Banca detta (Certificati provvisori).....		10 aprile 1888	500	250	—	—	495
Detta Banca Provinciale.....		1. gennaio 1889	250	250	—	—	260
Detta Società di Credito Mobiliare Italiano.....		—	500	400	—	—	877
Detta Società di Credito Meridionale.....		1. gennaio 1888	500	500	—	—	480
Detta Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.....		—	500	500	—	—	1385
Detta Società detta (Certificati provvisori) Em. 1888.....		—	500	250	—	—	—
Detta Società Acqua Marcia.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	1760
Detta Società Italiana per condotte d'acqua.....		—	500	300	—	—	—
Detta Società Immobiliare.....		—	500	500	—	—	—
Detta Società dei Molini e Magazzini Generali.....		—	250	250	—	—	290
Detta Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche.....		—	100	100	—	—	—
Detta Società Generale per l'Illuminazione.....		—	100	100	—	—	95
Detta Società per l'Illuminazione (Certificati provvisori).....		—	100	10	—	—	—
Detta Società Anonima Tramway Omnibus.....		—	250	250	—	—	—
Detta Società Fondiaria Italiana.....		—	150	150	—	—	190
Detta Società delle Miniere e Fondite di Antimonio.....		1. ottobre 1888	250	250	—	—	—
Detta Società dei Materiali Esteri.....		—	250	250	—	—	—
Detta Società Navigazione Generale Italiana.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	465
Detta Società Metallurgica Italiana.....		—	500	500	—	—	500
Azioni Società di assicurazioni.							
Azioni Fondiarie Incendi.....		1. gennaio 1889	500	100	—	—	500
Detta Fondiarie Vita.....		—	250	125	—	—	200
Obbligazioni diverse.							
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887 e 1888.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	300
Detta Ferrovie Tivoli Goletta 4 0/0 (oro).....		—	500	500	—	—	995
Detta Società Immobile.....		1. ottobre 1888	500	500	—	—	499
Detta Società Immobile 4 0/0.....		—	250	250	—	—	—
Detta Società Acqua Marcia.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	—
Detta Società Strade Ferrate Meridionali.....		1. ottobre 1888	500	500	—	—	—
Detta Società Ferrovie Pontebba Alta-Italia.....		1. gennaio 1889	500	500	—	—	—
Detta Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0.....		1. ottobre 1888	500	500	—	—	—
Detta Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro).....		—	300	300	—	—	—
Detta Id. Id. Id. II.....		1. gennaio 1889	300	300	—	—	—
Detta Società Ferrovie Second. della Sardegna.....		—	500	500	—	—	443
Buoni Meridionali 5 0/0.....		—	500	500	—	—	—
Titoli a quotazione speciale.							
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro).....		—	—	—	—	—	—
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana.....		1. ottobre 1888	25	25	—	—	—

Sconto	C A M B I	Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
31/2	Francia . . . . .	90 g.	—	99 55
	Parigi . . . . .	Chèques	—	100 42 1/2
		90 g.	—	25 16
3	Londra . . . . .	Chèques	—	—
	Vienna, Trieste	90 g.	—	—
	Germania . . . . .	Chèques	—	—

Risposta dei premi . . . . .	26 febbraio
Prezzi di Compensazione . . . . .	—
Compensazione . . . . .	27
Liquidazione . . . . .	23

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.	
---	--

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

**Prezzi in liquidazione:**

Ren. Italiana 5 0/0 1. grida 96,60 96,62 1/2 fine corr.

Az. Banca Romana 1150, fine corr.

Az. Banca di Roma 730 725 fine corrente.

Az. Banca Industriale e Commerciale 502, 514 fine corr.

Az. Soc. detta certif. provv. Em. 1888, 1115 fine corr.

Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 307, 304 fine corr.

Az. Soc. Immobile 899, 795, 794, 792, 790 fine corr.

Az. Soc. An. Tramway Omnibus 263, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno nel di 4 febbraio 1889:

Consolidato 5 0/0	L. 96 537
Id. 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	94 367
Id. 3 0/0 nominale	62 487
Id. 3 0/0 senza cedola	61 195

V. TROCCHI, Presidente.